



## Convegno diocesano Ac 2015

Seminario di Trento  
sabato 23 maggio 2015

### “Responsabili, a servizio del compito formativo”

La responsabilità, dice il vocabolario, è rendere ragione delle proprie ed altrui azioni: responsabile è colui che risponde a una chiamata, si prende carico di una situazione e non si tira indietro. Di solito la responsabilità ha una durata in termini di tempo – e in Ac il vantaggio è che la durata è limitata...

In Azione cattolica si parla di

- responsabilità educativa, che è affidata dall'associazione a persone scelte per portare avanti un obiettivo educativo;
- responsabilità associativa, che è quella elettiva, in cui le persone si prendono cura dell'associazione e la portano avanti, non solo da un punto di vista educativo. Questa responsabilità è inconciliabile con responsabilità civili, perché richiede un impegno esclusivo.

La responsabilità è una caratteristica propria dell'adulto in generale e del socio di Ac in particolare: l'Ac ci educa in questo e definisce anche l'IDENTIKIT DEL RESPONSABILE ASSOCIATIVO (vedi capitolo 7 del Progetto Formativo ACI):

1. *cura che il **carisma** dell'Ac venga vissuto nella sua autenticità e che possa essere proposto e comunicato in modo vero alle persone e alla comunità: l'Ac genuina è quella che fa bene alla Chiesa, il bello e la fatica di Ac è fare propria la missione della Chiesa. Si impegna perché l'Ac rifletta questa ispirazione a tutti i livelli.*
2. *è capace di tessere continui rapporti di **comunione** con tutti: con i pastori, con gli organismi pastorali, con la vita ecclesiale entro cui l'Ac vive. Fa trasparire sul territorio il valore di un'esperienza comunitaria come quella associativa, in quanto realtà di servizio e di disponibile collaborazione ad ogni progetto positivo a favore delle persone e della comunità. Il responsabile deve saper tessere legami e imparare a collaborare con tutte le realtà pastorali.*
3. *è riferimento per l'**unità interna** dell'associazione: in essa contribuisce a costruire rapporti di comunicazione e di fraternità che costituiscano il tessuto connettivo di una vera vita associativa. Ogni responsabile, anche del singolo settore, è prima di tutto unitario, perché lavora per un'unica Chiesa; si prende cura di tutti ed è chiamato a costruire fraternità.*
4. *possiede un corretto senso dell'istituzione: pone attenzione a tutti gli aspetti concreti della **vita associativa**, senza sottovalutarli e senza enfatizzarli, perché l'Ac non si dissolva in un gruppo spontaneo, né si trasformi in un'esperienza formale o burocratica dove l'aspetto esteriore prevalga sul resto. È perciò chiamato a tessere continuamente rapporti, nell'ordinarietà della vita associativa.*
5. *vive la **scelta democratica** e aiuta a viverla in modo alto, in tutto il suo significato. La scelta democratica è sempre complicata, crea difficoltà, ma va accettata, perché l'Ac non si basa sul carisma di alcune persone. La scelte e le chiamate alla responsabilità sono a volte difficili e inaspettate, ma vanno accettate serenamente (se qualcuno ci vota è perché ci ritiene in grado di svolgere il compito e ci dà fiducia)*



## Convegno diocesano Ac 2015

Seminario di Trento  
sabato 23 maggio 2015

Cosa non è la responsabilità?

- a) Non è una delega in bianco dell'assemblea: ognuno deve aiutare gli altri a fare bene il loro lavoro; è importante far sentire la vicinanza ai propri responsabili!
- b) Non è fare tutto da soli: impariamo ad educarci alla comunione, camminando insieme in tanti, come popolo; noi siamo dentro il popolo, non battitori liberi...
- c) Non è essere indispensabili: siamo bravi, capaci, ma non indispensabili, l'Ac va avanti anche senza di noi.
- d) Non è imporre le proprie scelte: le scelte sono tali se sono condivise, le soluzioni se sono comuni.

Come far crescere la responsabilità in Ac?

Dal confronto, emerge che serve

- favorire la libertà di espressione (il confronto)
- fare delle cose insieme (anche semplici, per trascorrere insieme il tempo e rafforzare i legami)
- condividere
- valorizzare la capacità di tutti
- saper fare un passo indietro
- delegare, dare fiducia
- essere se stessi, fare bene quello che si è
- accettare di sbagliare

Francesco Vedana sottolinea che è importante

- seguire i cammini formativi
- accettare gli incarichi elettivi
- saper guardare dentro e fuori l'Ac

e che la comunione in Ac è feriale: l'Ac per noi è casa e partecipiamo perché ci troviamo bene, ci fa stare bene.

La responsabilità in pratica è...

- accorgersi della difficoltà di un gruppo e aiutare la sofferenza associativa, restando vicini e condividendo le risorse. Il supporto del Centro diocesano è prezioso, ma vale anche il sostegno dei gruppi vicini. Nei momenti di difficoltà non bisogna né escludere, né autoescludersi. E le persone vengono sempre per prime, sono ciò che realmente conta: è la vita vissuta quella che si incarna, non i cammini associativi...
  - responsabili non si nasce: importante rispettare e accompagnare i tempi e le scelte dei nuovi responsabili, perché la responsabilità si impara.
  - la responsabilità è un valore (vedi le dinamiche di crisi nella famiglia, nella società e nella politica quando manca il senso di responsabilità). Far crescere la responsabilità in Ac è un servizio che facciamo a noi, all'associazione e anche al nostro Paese!
- Infine, la responsabilità fa crescere: accettare la responsabilità associativa è una crescita personale, è un aiuto a maturare.

*dalla relazione di Francesco Vedana  
(incaricato Triveneto Settore adulti di Ac)*